

**Legambiente Piemonte - Settore Energia - Via Maria Ausiliatrice, 45 - 10152 Torino**  
**Legambiente del Vercellese – Corso Libertà, 72 – 13100 Vercelli**  
**Pro Natura del Vercellese – Corso Libertà, 72 – 13100 Vercelli**

Al Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare  
Via Cristoforo Colombo, 44  
00147 ROMA

Alla Regione Piemonte  
Direzione Ambiente  
Via Principe Amedeo, 17  
10123 TORINO

Al Presidente della Provincia di Vercelli  
Via S. Cristoforo, 7  
13100 VERCELLI

Al Sindaco  
del Comune di  
13039 TRINO



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – Direzione Generale Valutazioni Ambientali

E.prot DVA-2014-0032608 del 09/10/2014



**Oggetto: Osservazioni inerenti alla Fase di Verifica di Assoggettabilità alla procedura di V.I.A. del progetto "Centrale di Trino – Aggiornamento delle modalità di gestione dei rifiuti radioattivi e relativo stoccaggio provvisorio in sito" presentato dalla SOGIN S.p.A.**

In merito alla Verifica di Assoggettabilità alla procedura di VIA del progetto "Centrale di Trino – Aggiornamento delle modalità di gestione dei rifiuti radioattivi e relativo stoccaggio provvisorio in sito" presentato dalla SOGIN S.p.A., le associazioni di tutela ambientale Legambiente Piemonte ONLUS, Legambiente del Vercellese, associazione di volontariato, Pro Natura del Vercellese, associazione di promozione sociale, segnalano le osservazioni riportate nel seguito.

## **1. MANCANZA DEL PROGRAMMA NAZIONALE PER LA GESTIONE DEL COMBUSTIBILE ESAURITO E DEI RIFIUTI RADIOATTIVI**

Per quanto concerne lo smantellamento degli impianti nucleari dismessi e la sistemazione nel maggior grado di possibile sicurezza dei relativi materiali radioattivi, non risulta oggi esistere una strategia generale nazionale che sia stata definita dalle Istituzioni in modo formale e cogente, e non risulta esistere neppure un significativo atto di volontà politica in tal senso che abbia coinvolto il Parlamento.

Si rimarca che la questione non è di sola forma, infatti solo attraverso la formazione preventiva di un piano nazionale, nell'ambito della quale potessero essere confrontate le diverse strategie alternative, sarebbe possibile scegliere gli indirizzi generali in grado di assicurare al Paese la appropriata strategia per la dismissione del nucleare pregresso in modo da rendere minimo il relativo impatto sulla salute e sull'ambiente.

Procedendo invece per "iniziative puntuali" affidate esclusivamente alle scelte degli Esercenti, come avviene per il caso in oggetto, non sarà possibile garantire che non vi siano conseguenze sull'ambiente e sulla salute dei Cittadini che, con ogni probabilità, avrebbero potuto essere evitate utilizzando alternative diverse da quella proposta.

**Si richiede pertanto che si attenda la definizione del Programma Nazionale di cui agli articoli 7 e 8 del Dlgs 4 marzo 2014 n. 45.**

In mancanza di tali adempimenti preventivi si deve ritenere che il Proponente si debba assumere l'onere di effettuare una adeguata valutazione di impatto ambientale, in comparazione con altre possibili strategie generali.

**In questo senso si richiede alla Conferenza dei Servizi istituita dalla Regione Piemonte ed al Ministro dell'Ambiente di pronunciarsi negativamente sul progetto proposto, e di richiederne una totale rielaborazione che comprenda l'esame comparativo delle varie alternative di tipo generale, da assoggettare successivamente a VIA ed a verifica di coerenza con il Programma Nazionale, se già definito.**

La suddetta richiesta è avvalorata dalle considerazioni nel seguito riportate, le quali, pur nella limitatezza dell'analisi che le scriventi associazioni possono effettuare in questa fase, lasciano intravedere con sufficiente approssimazione che strategie e procedure in parte diverse da quelle adottate dal Proponente SOGIN S.p.A. possono ridurre l'impatto ambientale complessivo ed i rischi per la popolazione.

**1.1 La prima considerazione** riguarda la possibilità di parlare di disattivazione solo in presenza di un piano che, oltre allo smantellamento, comprenda con certezza anche la fase di rilascio del sito esente da qualsiasi vincolo di natura radiologica.

Infatti il Decreto Legislativo del Governo n° 230/1995 modificato dal 187/2000 e dal 241/2000, al punto p) dell'art. 4 (Definizioni) definisce la "disattivazione" come "insieme delle azioni pianificate, tecniche e gestionali, da effettuare su un impianto nucleare a seguito del suo definitivo spegnimento o della cessazione definitiva dell'esercizio, nel rispetto dei requisiti di sicurezza e di protezione dei lavoratori, della popolazione e dell'ambiente, **sino allo smantellamento finale o comunque al rilascio del sito esente da vincoli di natura radiologica**".

Il progetto presentato da SOGIN non prevede come procedere in caso di non disponibilità del Deposito Nazionale, evento che è peraltro del tutto esterno al progetto considerato.

In tale evenienza, il progetto SOGIN non si concluderebbe con la fase di rilascio del sito esente da vincoli di natura radiologica, bensì con la permanenza a tempo indefinito di un **due depositi appositamente costruiti**.

**1.2 La seconda considerazione** riguarda l'opportunità di procedere ad interventi puntuali di tipo strutturale in assenza di una strategia globale definita ed approvata..

- Manca oggi del tutto in Italia una strategia definita ed approvata per la chiusura del nucleare, che la normativa vigente, agli articoli 7 e 8 del Dlgs 4 marzo 2014 n. 45 prevede che debba essere definita, entro il 31 dicembre 2014, dal "Programma Nazionale" per la gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi, comprendente tutti i tipi di combustibile esaurito e di rifiuti radioattivi soggetti alla giurisdizione nazionale e tutte le fasi della gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi, dalla generazione allo smaltimento.
- Per quanto è dato di conoscere, per la Centrale nucleare SOGIN di Trino non si è in presenza di nessuna prescrizione della Autorità di Controllo che imponga determinate attività di messa in sicurezza per ragioni di emergenza.

***Trovandosi quindi oggi in totale assenza di una strategia globale per la dismissione degli impianti nucleari, ed al di fuori di una situazione di emergenza accertata, non è da ritenersi opportuno avviare nessuna di quelle attività che consolidano la presenza nel sito di rifiuti radioattivi.***

**1.3 La terza considerazione** riguarda la scelta di dove depositare provvisoriamente, in attesa della disponibilità di un deposito nazionale, il materiale radioattivo esistente nel sito.

In proposito le scriventi associazioni ambientaliste, pur concordando sulla necessità di sgomberare l'area della Centrale E. Fermi, non comprendono la ragione per cui il Proponente abbia preso in considerazione solo l'alternativa di realizzare un deposito provvisorio sullo stesso sito.

Non appare per nulla verosimile che il sito di Trino sia a priori più idoneo di altri, neppure se si limitasse la comparazione ai siti già in attuale disponibilità di Sogin.

Pur senza avere in queste sedi i necessari strumenti di analisi, pare verosimile che la ricettività ambientale del sito di Trino si possa stimare assai bassa, sia in termini assoluti sia in raffronto con altri siti, a causa della elevata vulnerabilità della falda acquifera e del rischio di alluvioni.

Anche l'applicazione dei recenti criteri definiti da ISPRA nella Guida Tecnica 29 portano ad escludere che il sito di Trino sia idoneo per la realizzazione di depositi destinati a contenere rifiuti radioattivi di seconda categoria, e, a maggior ragione, di terza categoria.

## **2. NECESSITÀ CHE I PROGRAMMI DI SOGIN SIANO MODIFICATI ADEGUANDOLI ALLA NORMATIVA OGGI VIGENTE**

Con la pubblicazione

- del Decreto Legislativo 4 marzo 2014, n. 45 "Attuazione della direttiva 2011/70/EURATOM, che istituisce un quadro comunitario per la gestione responsabile e sicura del combustibile nucleare esaurito e dei rifiuti radioattivi",

- e della Guida Tecnica n. 29 di Ispra "Criteri per la localizzazione di un impianto di smaltimento superficiale di rifiuti radioattivi a bassa e media attività",

l'Italia si è data tempi e modalità per l'individuazione di un sito per il Deposito nazionale definitivo dei rifiuti radioattivi.

Il Decreto prevede che entro il 31 dicembre 2014 venga definito il Programma nazionale per la gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi.

Sogin - sulla base della guida Ispra - deve definire entro 7 mesi (quindi entro dicembre 2014/gennaio 2015) la "Carta nazionale delle aree potenzialmente idonee alla localizzazione del Parco Tecnologico in cui collocare il Deposito nazionale".

L'iter per la realizzazione del Deposito nazionale definitivo è quindi finalmente avviato, ed entro il prossimo gennaio dovranno essere resi noti Programma e Carta. Ci sono i presupposti – normativi ed effettivi - affinché, in un decennio (2015-2025), sia possibile costruire il Deposito nazionale definitivo e trasferirvi il materiale radioattivo attualmente stoccato nei depositi "temporanei", fra i quali quelli della centrale "Enrico Fermi" Trino.

E' quindi ragionevole e opportuno che i programmi di Sogin sul sito della centrale di Trino, che prevedono - nel periodo 2015-2020 - la demolizione e la ricostruzione in loco di depositi temporanei per materiale radioattivo (v. slides), vengano modificati: anziché prevedere lo "stoccaggio in sito dei rifiuti provenienti dal decommissioning per un tempo prolungato", essi devono prevedere - in "tempo breve" - le modalità di condizionamento e trasferimento di tutto il materiale radioattivo e la successiva demolizione dei depositi, senza alcuna "intermedia" ricostruzione.

Oltre che per gli aspetti ambientale e idrogeologico, la ricostruzione di nuovi depositi temporanei nel sito di Trino [prevista da Sogin nello "Studio preliminare ambientale" presentato nel luglio 2014] appare irragionevole anche per l'aspetto economico, dal momento che l'obiettivo - da raggiungere entro un decennio - è il rilascio del sito senza vincoli radiologici. Non ha alcun senso - soprattutto in periodi di spending review - demolire i depositi e ricostruirli (spendendo centinaia di migliaia di euro) per poi demolirli quasi subito.

### 3 NECESSITA' SPECIFICHE DI ASSOGGETTARE IL PROGETTO ALLA VIA

Riferendosi all'allegato V al Dlgs 3 aprile 2006, n. 152, che prevede i criteri per la Verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale, si evidenzia quanto segue.

Dimensioni del progetto molto impattanti, a causa della dimensione utile dei depositi pari a circa novemila metri cubi (l'equivalente di trenta alloggi), della quantità di radioattività derivante da attivazione e da contaminazione pari ad oltre settecentomila GBq (settecentomila miliardi di Becquerel), della durata senza scadenza dei due depositi in assenza del deposito nazionale, della inutilità della costituzione degli stessi attraverso la demolizione e ricostruzioni dei depositi esistenti in caso di realizzazione del deposito nazionale nei tempi previsti dalle normative pregresse e da quelle vigenti;

cumulo con gli effetti sull'ambiente e sulla salute dei rilasci di radioattività pregressi operati dalla centrale nucleare dagli anni '60 fino ad oggi;

rischio di incidenti, dovuti ad eventi naturali estremi, atti di terrorismo, ecc;

utilizzo attuale del territorio ad agricoltura di qualità, quale quella prevista dal "Distretto del riso", istituito dalla Regione Piemonte con D.G.R. n. 35-6184 del 18 giugno 2007, ecc;

attuale utilizzo dell'acqua del fiume Po, poco a valle dalla Centrale nucleare, per l'irrigazione di vaste zone agricole, attraverso il canale Lanza;

attuale utilizzo delle falde acquifere per il consumo umano, e loro vulnerabilità, come evidenziato nel seguito;

alta qualità e bassissima capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona; stante la presenza di:

fiume Po e relativo sistema delle aree protette

SIC IT1120002 Bosco della Partecipanza e IT1120007 Palude di S. Genuario;

ZPS IT1120002 Bosco della Partecipanza, IT1180028 Fiume Po - Tratto Vercellese ed Alessandrino e IT1120029 Paludi di San Genuario e San Silvestro;

situazioni di elevato pregio storico quali il Bosco della Partecipanza e l'abbazia di Santa Maria di Lucedio;

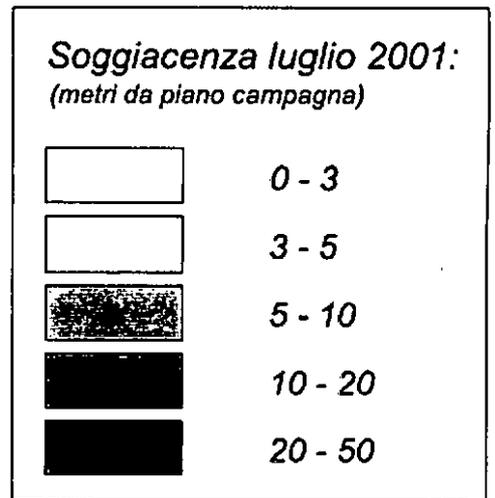
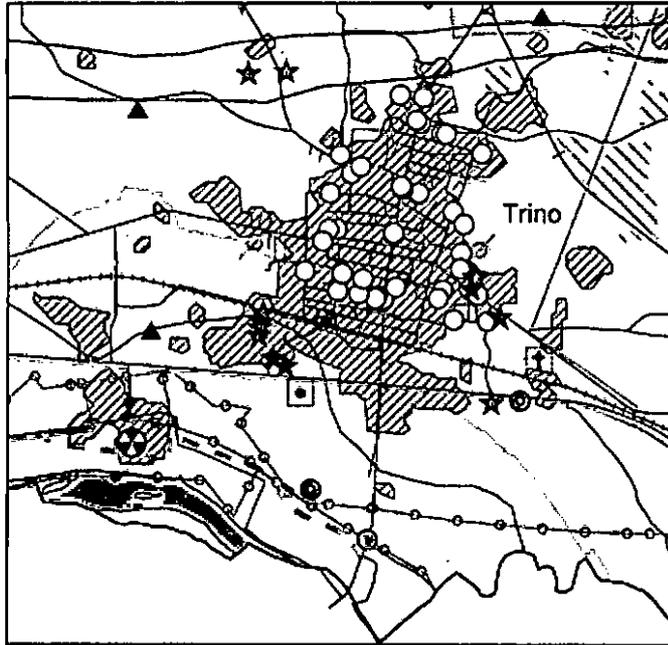
densità demografica elevata dovuta alla ridotta distanza tra il centro dell'abitato di Trino (Municipio) e l'area della Centrale, inferiore ai due chilometri;

territorio con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, quali il Distretto del riso e il riso DOP;

elevata vulnerabilità della falda acquifera e soggiacenza della stessa molto esigua (vedere figure nel seguito, tratte dalla documentazione ufficiale della Provincia di Vercelli);

irreversibilità di un evento di contaminazione, per l'elevato tempo di dimezzamento dei radionuclidi presenti e per la conformazione geologica del suolo;

caratteristiche insostenibili dell'impatto potenziale, la cui probabilità di accadimento è proporzionata al tempo di permanenza dei materiali radioattivi in una zona totalmente inidonea, e la cui irreversibilità in caso di incidente è totale.



Elevata vulnerabilità e minima soggiacenza della falda acquifera

#### **4 NECESSITA' DI TRASPARENZA E DI PARTECIPAZIONE**

Si ribadisce la necessità di assicurare trasparenza e partecipazione anche a livello provinciale o regionale attraverso la istituzione di un osservatorio territoriale che abbia accesso a tutte le informazioni sulle attività di smantellamento, di cui facciano parte Provincia, Comune, rappresentanti dei Cittadini, delle Associazioni, dei Lavoratori.

#### **5 - CONCLUSIONI**

Si richiede innanzitutto la verifica del rispetto delle normative citate.

Alla luce delle osservazioni sopra riportate, si richiede alla Conferenza dei Servizi istituita dalla Regione Piemonte, alla Regione Piemonte stessa, ed al Ministro dell'Ambiente di pronunciarsi negativamente sul progetto proposto, e di richiederne una totale rielaborazione che comprenda l'esame comparativo delle varie alternative di tipo generale, da assoggettare successivamente a VIA ed a verifica di coerenza con il Programma Nazionale, se già definito, oppure di sospendere l'esame del progetto fino alla definizione del Programma nazionale.

Si ringrazia per l'attenzione e si dichiara la disponibilità per ogni chiarimento e approfondimento.

Trino, 7 ottobre 2014

A nome di:

**Legambiente Piemonte - Settore Energia,  
Legambiente del Vercellese  
Pro Natura del Vercellese**

Gian Piero Godio – Responsabile Settore Energia Legambiente Piemonte  
333-74.50.665 ggodio@tiscali.it



## Pec Direzione

---

**Da:** gianpierbattista.godio@pec.perind.it  
**Inviato:** mercoledì 8 ottobre 2014 19:22  
**A:** dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it;  
ambiente@cert.regione.piemonte.it; presidenza.provincia@cert.provincia.vercelli.it;  
comune@pec.comune.trino.vc.it  
**Cc:** posta@ambientevc.info; ggoodio@tiscali.it  
**Oggetto:** Centrale nucleare di Trino - Osservazioni di Legambiente e Pro Natura VC alla  
Verifica di VIA  
**Allegati:** Centrale nucleare di Trino - Osservazioni di Legambiente e Pro Natura VC alla  
Verifica di VIA.pdf

Buongiorno,

in allegato si trasmettono le osservazioni di Legambiente e Pro Natura del Vercellese riguardanti la Fase di Verifica di Assoggettabilità alla procedura di V.I.A. del progetto "Centrale di Trino – Aggiornamento delle modalità di gestione dei rifiuti radioattivi e relativo stoccaggio provvisorio in sito" presentato dalla SOGIN S.p.A.

Con i migliori saluti.

A nome di:  
Legambiente Piemonte - Settore Energia,  
Legambiente del Vercellese,  
Pro Natura del Vercellese

Gian Piero Godio – Responsabile Settore Energia Legambiente Piemonte  
333-74.50.665 ggoodio@tiscali.it; gianpierbattista.godio@pec.perind.it